

SPRONO MAGGIORE

ALLA VERA DIVOZIONE

VERSO IL GLORIOSO VESCOVO , ED INVITTO  
MARTIRE

SAN BIAGGIO

ACERRIMO DIFENSORE

Della Regia, e Fedelissima Città

D I

MARATEA.



---

IN NAPOLI MDCCLXXIX.







3



# DIVOTO AMICO

Napoli li 15. Giugno 1779.



Ivenuta oltremodo infelice dell'uom la condizione, dapoichè peccò il nostro Protoparente Adamo venne ella a soggettarsi incontanente all'aspre continue guerre, che li fanno MONDO, DEMONIO, e CARNE, che al dir de' SS. PP. è ridotta, come una piazza da nemici esterioti assediata, perlocchè quotidianamente è obligata difendersi da chi non pensa, che ad espugnarla: e minacciata da nemici domestici, tanto, che è tenuta starne vigilante per colui, che altro non pensa, che a tradirla.

Considerandosi li Maggiori di cotesta Regia, e Fedelissima Città di *Maratea* in questa misera positura, si diedero ferriamente ad escogitar modo per superar di tali Nemici le trame, ed altro



4  
miglior , ed efficace mezzo rattrovar  
non feppero , che domandare dal Cie-  
lo aggiunto : *unde veniet auxilium* (a) ,  
e si rileva , con tal fermezza averlo  
chiesto , che lo meritano : *nullum cre-  
dimus nisi orantem Auxilium promereri*  
(b) .

Sì, che la divina *Munificenza* esau-  
dì le loro fervorose preci , cosichè, ol-  
tre dell' umano pensare, fu providamen-  
te ad essi loro *Celeste Aggiuto* concedu-  
to ; perchè lo domandarono con fer-  
mezza , e sicurezza di cuore ; *illa bo-  
na securi petierunt* (c) .

L' *Aggiuto* , che dal Cielo meritaro-  
no , fu di avere il sacro deposito delle  
venerande *Ossa del Glorioso Vescovo* ,  
ed *invitto Martire S. Biaggio* ; che per  
divina *disposizione* ne' lidi di cotesta Re-  
gia , e Fedelissima Città di *Maratea*  
approdato , ed in essa magnificamen-  
te intronizzato per special *Protettore* ,  
subito si affunse il carico difender a-  
cer-

---

(a) *Psalm.* 120. 1.

(b) *Aug. de Eccl. dogm. cap.* 26.

(c) *Aug. de vers. 6. Joann. serm.* 53.



5  
ferriamente detta Città, quale non  
potette non fare in altri tempi più a  
noi d'acosto, che in testimonio di  
verità annotare le ripruove del poten-  
te Patrocino di S. Biaggio, e per mag-  
gior stimolo di nostra divozione trascri-  
verle con solenne *attestato*: quale a  
vostro senso, niente contrario al mio,  
me lo mandaste per darlo alle stampe,  
affinchè se ne eterni la memoria, e  
vieppiù accrescasi la divozione verso  
sì *Santo Tutelare*.

Qual divozione, divoto amico mag-  
giormente devesi accrescere per li suoi  
cotidiani, e non mai interrotti *Prodi-  
gj* fa, ed in precise pe'l frequente tra-  
mando del suo Santo *liquore*, per mez-  
zo del quale apertamente non ci dice?  
*domandate pure ciocche vi necessita, e*  
*domandatelo con intrepidezza di cuore,*  
*che a me resta la cura farvi esaudire,*  
*e farvelo ottenere dalla divina munifi-*  
*cenza: sia mio il pensiero farvi conosce-*  
*re di quanto sia capace, di quanto pos-*  
*sa, e vaglia presso sua divina Maestà:*  
*redimam te in brachio extenso, Et in*



*judiciis magnis* (a). E perchè tali larghe promesse? in pronto del Real Salmista la ragione: *perchè ne sta ne' cieli ubi misericordia edificabitur* (b).

Domandiamoli adunque, Divoto Amico, noi pure quanto ci sia di bisogno, e di spirituale, e di temporale, e fuori d'ogni timore, atteso, che, *ibi turbo, ubi modica fides* (c), e qual poca fede possiamo avere, giacchè non siamo pretendenti per legge, ma mendici sotto la grazia? *sub gratia mendico, non sub lege presumo.*

Vano timore per altro, non ci puol addiettrare, quando, che ci dan coraggio le infinite grazie a larga mano ci ha dispensato, e tuttavia ci dispensa momentaneamente lo divin DISPOSITORE, che sono li veri segni della potente protezione del nostro S. *Martire*, il quale sempre ci ha dato ad intendere, che il Signore IDDIO per lui ci esau-

di-

---

(a) *Joann.* 13. 3.

(b) *Psal.* 88. 3.

(c) *Ambr. lib.* 4. *in Luc. cap.* 5.



7

*Disce: audire ex me (a): e qual'altro Mosè con santo ardire si risolve col SIGNORE dicendoli con giustizia: Voi SIGNORE mi avete destinato difensore della Regia, e Fedelissima Città di Maratea, e poi a non volerla esaudire per mezzo mio, che ve ne supplico? o esauditela SIGNORE, o cancellatemi l'addossato carattere: dimitte eis hanc noxam, aut si non facis, dele me de libro tuo quem scripsisti (b).*

A tale fante escandescenze, secondo la sorda riflessione di Gregorio Magno, vi concorre una certa virtù a franger l'impeto della divina indignazione, a levar di mano della divina Giustizia li flagelli, a fermar il Signore IDDIO nel suo furore: *Sancti qui iræ Dei obviant, ab ipso accipiunt, ut contra impetum percussione ejus opponantur, atque, ut, ita dixerim, se erigant contra ipsum (c).*

A 4

E

---

(a) 2. Corinth. 12. 6.

(b) Exod. 31. 32.

(c) Greg. mor. lib. 9. cap. 9.



E con fiffatta dimostranza, aderendo  
io alla vostra divozione ancora, e de' mag-  
giori, vengo a confessare, e ratificare  
insieme l'inesplicabile consolazione for-  
tita in aver ottenuto un vero *aggiuto*  
in sì Santo *Protettore*, *cui omnia dedit*  
*in manus Deus*: e pertanto mai cessare  
da dovuti Inni per sì singolare benefi-  
cio alla SS. TRIADE, *cujus natura*  
*bonitas, cujus opus misericordia*: dicen-  
doli spesso, e di tutto cuore

*Sit summa laus, & Gloria*

*Tibi superna TRINITAS,*

*Dona precante Blasio*

*Beata nobis gaudia: Amen.*

Della presente idea, amico divoto, al-  
tro non vi resta, che compatirne la  
bassezza, senza, che mi abbiate a di-  
re avervi tediato di quanto sapevate, per-  
chè vi rispondo quel, che scrisse S. Gio:  
a' suoi discepoli. *non scripsi vobis quasi*  
*ignorantibus veritatem, sed quasi scien-*  
*tibus eam* (a). E se in essa trascorso  
d' errore vi è, per mia consolazione er-  
rore

---

(a) *Joan. cap. 2. 21.*



9  
rore non puossi chiamare, secondo l'insegnamento di Grisostomo : *error non nocet presente magistro* . E se nella stampa del detto attestato si rattrova errore , egli non devesi riputare da voi errore di stampa , mentre vi è stata tutta l' esattezza nella correzione , e si è stampato ne' medesimi accenti , ch' e stato da voi rimesso ; ma quello lo dobbiate attribuire ad un eccessivo fervore di quella divota gente , che lo composero .

Sincome pertanto divoto amico non sò con quali accenti esprimervi li ringraziamenti per la spinta , che mi avete dato nella maggior divozione verso il mio *S. Biaggio* ; così vi chieggo scusa della somma bontà , e dell' inalterabil pazienza dovete usare nella lettura della presente , che l' ascriverete a vostro maggior merito presso il nostro glorioso *Protettore* quale incessantemente pregarete per me , e me le ripeto , augurandoli dal Cielo ogni bene .

*Amico obligatiss.*

N.N.



Copia &c. In DEI Nomine Amen.

Anno a Circumcisione Domini Nostri  
**JESU CHRISTI**, millesimo sexcentesimo  
 nonagesimo quinto, 1695. die ve-  
 ro tertia mensis Maii, tertiæ Indictio-  
 nis in Civitate *Marathæ* superioris, &  
 proprie intus Cappellam SS., & Glo-  
 riosissimi Sancti **BLASII** nostri Patroni;  
 & obtenta venia ob diem Festum In-  
 ventionis Crucis Domini nostri. Re-  
 gnante Serenissimo, & catholico Domi-  
 no nostro **CAROLO** secundo Dei Gratia  
 fidei defensore, ac Rege omnium Hy-  
 spaniarum, Indiarum, Hyerusalem, Un-  
 gariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Portugalia  
 , utriusque Siciliæ &c. Anno ejus  
 trigesimo feliciter Amen. Et sub Pon-  
 tificatu SS. Domini nostri Innocentii  
 XII. Divina Providentia Papæ, Anno  
 ejus quinto feliciter Amen.

In nostri Præsentia personaliter con-  
 stituti Onorabiles viri, & magnifici  
 A. D. Doctor Federicus Riccio odier-  
 nus Sindacus, & publicus Administra-  
 tor Universitatis *Marathæ* inferioris, &  
 spectabiles viri Nicolaus Ruggio, &  
 Hyeronimus de Jeno electi in guber-  
 nio dictæ Universitatis; nec non Circum-  
 spe-



specti, & Magnifici vii Franciscus Si-  
 fanni, Honuphrius Ginnari, A. m. Do-  
 ctiores Antonius de Sanctis, Blasius Re-  
 mida, Urbanus Grilluccio, & Didacus  
 de Crescentiis deputati a prædicta Fi-  
 delissima Civitate ad hunc actum, ut  
 infra. Quiquidem magnifici Sindacus,  
 Electi, & Deputati, ut supra publico  
 præsentis instrumento, declarant, quod  
 præmissorum enixè pænitentes delicto-  
 rum, atq. majorum suorum, vel igna-  
 viam, vel pietatis omissionem detestan-  
 tes, quod tantis obstricta Beneficiis,  
 & diuturna Protectione, qua se ultrò,  
 citròq. Patronum, ac Tutelarem se de-  
 dit invictissimus Fidei gloriosissimus  
 Præsul norma, Præstantissimus Ecclesiæ  
 jubar SS. Martyr BLASIUS. Hic, quia  
 Armeniam illustravit, Sebastem rexit,  
 toto Orbi præfuit, nostram hanc Civi-  
 tatem *Marathæ* sibi delegit in Patriam,  
 huic ipse Urbi stetit pro mille Castris,  
 murum se objecit, hostibus, & aper-  
 to dimicans campo omnes ipse dejecit.  
 Quantum priores debuerant, posterius per-  
 solvunt, veniamq. pro omissis deprecant-  
 res, obsequium, clientelam, devotio-  
 nem profitentur, demonstrant, prote-  
 stan-



stantur: quàm faustè luminibus ipse ad-  
 venit, qui solum mutans nativum, ma-  
 gnoq. emenso pelago ad hæc nostra li-  
 ctora Navis beata tanto ditata Thesau-  
 ro appulit; & quasi pro *Marathæa* so-  
 spirans, immobilis persistebat navis, plu-  
 ribus armata velis, extensa magnis alis,  
 fiante vento, nec minimum quidem  
 gradum, quæ pertransire debebat, sta-  
 re cogitur felix navigium; quæ remo-  
 ra, quæ calamita tot inter Præsidia non  
 egreditur Navis? Navis erat institoris  
 prævisa a sapientissimo Salomone: *De  
 longè portans panem suum*; nostra hæc  
 lictora felicitare debebat, quia nostra  
 hæc mænia cælestibus illustrata sunt ja-  
 culis, adornata sunt novis luminibus;  
 verè enim invictus Pontifex, qui CHRI-  
 STI ore lucerna, & sol declaratus est,  
 non sub modio, sed super candelabrum  
 nostræ hujus Civitatis reponi debuit.  
 Sic ad nos venit suis Reliquiis Præstan-  
 tissimus PROTECTOR, de Cælo nobis da-  
 tus est PATRONUS, divino omnino su-  
 perno Numine, ut Nos firmaret in bono  
 cognoscentes Divinam voluntatem, ut  
 qq. Reges Orientis cælesti lumine na-  
 tum agnoverunt Regem Regum, ab  
 Oriens



Oriente , Occidentem rursus deveniens  
 BLASIUS supernis venerata luminibus .  
 Huic nostro Protectori dictum existima-  
 mus illud Isaiaë Prophetæ : *super mon-  
 tem excelsum ascende tu , huic subli-  
 mitas hujus montis in requiem , & o-  
 stensionem Gloriae dedicata est* : ipse ,  
 quod elegerit sibi Civitatem hanc in  
 domum, demonstravit innumerabilis pe-  
 nè miraculis . Ipse Gallorum armatas  
 copias , quiq. jam pedem habebant in  
 castra , quia vigilabat pro nobis , ala-  
 phis percutiens excutias pæmonuit de  
 periculo , dormientes excitavit ad pu-  
 gnam . Mare hoc Turcarum repletum  
 navibus , atq. huic Urbi miseram mi-  
 nabantur servitutem, unus BLASIUS im-  
 peravit ventis , & mari , atq. conspi-  
 cuum se demonstrans multis infectatus  
 exercitibus, alio puppim vertere inimi-  
 cos . Coegit classes , & lunam sangui-  
 ne confusionis tinxit , jure merito fa-  
 ctum est : Patronus enim nobis de Cæ-  
 lo datus est Patrimonium suum defen-  
 dere Armis , Jaculis , assistentia , ope  
 consilio , necessarium erat . Præterita si-  
 leamus , Retentia , nostrorumq. tem-  
 porum nobis excitans Beneficia : Impor-  
 tuna



tuna inter noctis silentia homines per-  
 ditissimi, publiciq. viarum grassatores  
 huc illuc discurrentes per Civitatem,  
 vias clamoribus, & armis impleverant,  
 eo terribiliores erant hostes, quò ma-  
 gis domestici facultatibus, & vitam u-  
 niverforum, ultimam minabantur ho-  
 ram advenisse, & certè opera comple-  
 sent facinus, ni pauci, armisq. inexper-  
 tes PROTECTOREM nostrum invocantes  
 persequi ausi sunt, quos prius timere  
 paraverant, sed in nomine Domini no-  
 stri PROTECTORIS victoria belli fuit.  
 Confessi sunt inimici, qui capti, & se-  
 mivivi, per hos nostræ Civitatis trami-  
 res cecidere ( ipsi, ipsi confessi sunt )  
*salutem ex inimicis nostris senem aspe-*  
*ctum decorum, facie venerandum, mi-*  
*nacibus oculis, voce, Gestu, Armis,*  
*Potentia dejecisse in terram, abstulisse*  
*vigore; sed plus ultra Beneficentia*  
 credit; suam hanc, quam adamavit Pa-  
 triam ab omni proffus in Fidei puri-  
 tate inter Novatores dogmatum, &  
 male sentientes catholicos semper de Fi-  
 de benemeritos conservavit Alumnos.  
 Pietas, sincera fides per Merita SS.  
 PROTECTORIS in nostra hucusque tem-  
 pora



pora illibata permansit ; quomodo enim  
 fieri poterat, ut præfente BLASIO, feri-  
 tatem, barbarosque horrent mores Fi-  
 deles, quando feræ sylvestres ad con-  
 spectum BLASII mansuetudinem perdi-  
 scerptant? vivet Feliciter Nostra Patria  
 per SS. PROTECTORIS Merita, Ipse e-  
 nim, est Pax nostra, qui facit utramque  
 unam. Tumultus non agnovimus Popu-  
 lares, Civiles numquam prædominan-  
 tur Seditiones, os unum, & Caro una  
 sumus: Ipse relegavit mortem, Famis  
 ora compescuit, Charitas affluit, quia  
 Charitas Martyris Principatum tenet.  
 Merito concinit nobis Regius Cantor:  
*Posuit fines suos Pacem, & adipe fru-*  
*menti satiat te.* Quæ lues, quæ rui-  
 na, quæ miseria fines nostros attinge-  
 re potuit? nostri contestantur vultus,  
 nostræ testimonium perhibent fortunæ,  
 aurea vidimus sæcula, dum sub Nostro  
 militamus Patrono; Beata Civitas, cu-  
 jus Rex nobilis est, beatitudinis attin-  
 gimus, dum nobis Flos morum, Pu-  
 ritas sanctitatis, Gloria empirei, BLA-  
 SIUS sanguine, & Sanctitate illustris hu-  
 jus Patriæ sceptrum tenet: ejus meritis  
 gloriari possumus, eo, quod semen Ab-  
 rahæ



rahæ liberi sumus, qua libertate SS.  
 Martyr donavit nos. *Unica in toto*  
*Regno Virgo, & numquam vendita*  
*Marathæa*; quomodo enim vendi po-  
 terat, si nescit homo præcium ejus!  
 vindicavit sibi hanc Patriam jure adop-  
 tionis, jure Patrocinii, jure Defensio-  
 nis, Auctoritate singularis Amoris, &  
 tanta Zelotipia, ut qui ausi sunt po-  
 nere in Cœlum os suum, jure merito  
 lingua eorum transfivit in terram, vel  
 lenta febre consumpti, aut inopinato  
 trucidati eventu; ut qui ausi sunt, vel  
 dono; vel præcio venalem exponere,  
 experti sunt, quam Potentiam fecerit  
 in Brachio suo DEFENSOR noster, ut  
 ipsi in gutture punirentur. Pugnat hu-  
 cusque pro nostra libertate: Grande Do-  
 num *Libertas!* Liberalitas Martyris  
 quem sanguinem pro Fide fudit, fun-  
 dant nos in Pace: suffirent hæc ad de-  
 vincenda ferrea corda; sed plus ultra  
 Beneficentia Gloriosissimi PATRONI.  
 Dicamus ad DEI Gloriam, atque Divi  
 MARTYRIS gloriam, ad Majorem nostro-  
 rum invidiam gloriabantur, ut Israeli-  
 tæ Manna afluētissime pastos, ut dila-  
 tarent ora, & Cœlesti implerentur Ro-  
 re,



re, sed vena illa perennis ad Nostra tempora non transisse dicebant, at quomodo fieri poterat, ut qui Dulcedo est nobis converteretur in amaritudinem! Nobis opportuno servavit tempore. Medicinam in Manna salutem in Coelestis Rore, Præsidium, & servitum in Prætorio illo *Liquore*. Imminebant toto orbi Terræmotus ingeliti, quibus totum fere ingemuit, elulavit, contremuit Regnum, Sicilia desolata, America meridionalis pluribus privata est Provinciis, Civitatesque illustriores viduatæ Mæniis, decalvatæ Turribus, solo coæquatæ sunt: ac hisce namque temporibus inopinate, Sacer stillavit *Humor*, & fervente ira Dei, quia sudabit SS. Martyr Causam nostram apud Sanctum JUDICEM, defendendo, Clarissimis demonstravit indiciis sibi adjudicando nostram Securitatem; flavit Spiritus ejus, sed Nobis in Sacra *Manna* fluxere audivimus alteriorum excidiam, Nobis autem, quid evenit? nec unusquidem cecidit lapis, saltantibus aliis, Terra non stetit; Grandis Beneficentia isthæc paravit Nobis Dulcedinem; non indigemus aliis exterorum argumentis



cognoscituri quantum valeat Præsidium  
 SS. *Protectoris* exteris consignentur ex-  
 terna Convicia, Nobis satis, superque  
 loquitur inde reiterata Gratia Cœlestis  
*Mannæ*, quæ incorrupta aliquod per  
 tempus scaturigio Cœlestis. Hoc anno;  
 ut Gaudia pronunciaturus in Dominica  
 Lætare, ipsa sub Concione sælicia Si-  
 gna dedit continuum producendo, usque  
 ad Færiam secundam Paschatis Copio-  
 siorem educendo Sacri *liquoris* venam,  
 & tandem in Plenaria hujus Mensis  
 tota Ædes stillavit dulcedine. Quan-  
 tis tibi Sanctissime *Patrone* obstricti fu-  
 mus titulis: videmus sedata Maria ad  
 fuscali tui Panis projectionem; quomo-  
 do ergo deficere poterunt in via, qui  
 Panatica Cœlesti præditi sunt? Turbines  
 compescuisse unam SS. PROTECTORIS  
*Protectionem*, Nos metipso testes fu-  
 mus hoc in lictore vidimus eum, qui  
 se dejecit in mare incolumen, & fra-  
 grosas inter se conniventes undas, velu-  
 ti deabulantem, non alio stipatum Præ-  
 sidio, quam intinctam *Manna*, quam  
 supra gerebat SS. Nostri *Præsulis*; di-  
 cere quidem poterat: *Salvavit me Dex-  
 tera tua*; ignem compescuit, flamma  
 ve-



venerata est præsentes illas, quæ Sacra  
*Manna* madidæ erant, scopum præfixe-  
 rant ex duobus suprapositis pileis in  
 propinqua Terra Carbonis, & scopo ja-  
 centis plumbæ pilæ superiorem non te-  
 tigere pileum inferiorem unde quaque  
 confractio, & admirantes Portentum,  
 viderunt in superiori pileo in cartula  
 madefactam Sacra *Manna* telam; quæ  
 vorago miseriarum non cedit, ubi No-  
 men BLASII invocatur? Nostri quoque  
 lapides BLASII repræsésentant imaginem:  
*fortuito cecidit à manu Pueri Panis no-*  
*mine BLASII Benedictus, qui ex hoc*  
*Templo asportabatur, & marmoris du-*  
*rities sigillata est Nostri Domini ima-*  
*gine, quidni! duriora saxis corda no-*  
*stra facta erunt, si non curremus ad*  
*te in odorem unguentorum tuorum*  
*Gloriosissime Martyr, Potentissime Pa-*  
*trone, per te vivimus, per te suspira-*  
*mus, tui ergo cum simus, qui ut eri-*  
*peres de Turcarum manu navigantes no-*  
*strates tuam statuam deferentes, nu-*  
*be interposita obcæcasti inimicos, ut*  
 Clientes tui te solum glorificarent. Tu  
 ægris sanitatem, Claudis gressum, Sur-  
 dis auditum, Mutis donasti eloquium,  
 Tu



Tu solus es Nobis in urbe Præsidium;  
 Ad te tamquam ad supremorum Charismatum Apothecam fortitudinis Asylum, & Gratiarum Promptuarium confugiunt Exteri, Adveniunt Peregrini, persentiunt Magnates operam; Rex enim noster ( Quem diu feliciter regnare præcamur ) sua ope de infirmitate convaluit, per tua merita Benedictionis percipiat Fructum prospere-  
 tur in Prole, Tibi hanc ædificavit ædem Austriacus Monarcha, tu domum multiplicata Sobole confirma Austriacam. Propterquæ, & alia innumera Meritis tam Præpotentis Pontificis percepta Beneficia, quem Patres nostri adoraverunt in *Patronum*, Nos maioribus nostris adhærendo, quæ ignoranter peccaverunt, corrigimus, protestantes singulis Annis Domiuica, vel ante, vel post Plenariam Solemni, & humili supplicatione Pompatice, & Triumphaliter nostrum Sanctum *Patronum* per hanc Suam Civitatem delaturos, eique in Signum Recognitionis, & Dominiis singulis futuris perpetuis Annis *unius Facule cum Apoca ducatorum decem oblaturos*. Unde hæc No-



Nostra Civitas, humiliter SS. Depre-  
 camur *Patronum*, ut Manum suam per  
 Civitatem hanc, & Populum proten-  
 dere non desinat; Qua in vero, Reli-  
 gione, & Fide, ac Divino Cultu ju-  
 giter conservemur; & a Triplici Divæ  
 indignationis Flagello, *Peste*, scilicet,  
*Fame*, & *Bello* eripiat; Pacem, uber-  
 tatemque, & Salubritatem, in Diebus  
 nostris impetret; inter Cives Charita-  
 tem foveat, ab omnibus adversitatibus  
 liberet, & Cuncta denique, quæ sibi,  
 tum Animæ, tum Corporis Saluti op-  
 portune suffragantur, clementer subve-  
 niendo, sua intercessione impartiat  
 hanc nostram voluntatem Sancto nostro  
 promittimus, & protestamur = Quæ  
 quidem omnia, ut supra enarrata Præ-  
 dicti Magnifici Syndacus, & Electi,  
 & Deputati dictis nominibus, & cum  
 Consensu Illustrissimi, & Reverendissi-  
 mi Episcopi Cassanensis infra inferendo  
 promiserunt &c. habere &c. Rata &c.  
 & Contra non facere &c. aliqua ratio-  
 ne &c. = Tenor Episcopalis Assensus  
 est, ut sequitur = Illustrissimo, e Re-  
 verentissimo Signore = Il Sindaco, ed  
 eletti della Città di Maratea inferiore



a nome loro, e di tutta la Città, e Publico in Nome di tutti supplicando espongono a V.S. Illustrissima, e Reverentissima, come Domenica dieci del Corrente Mese di Aprile di quest'anno 1695. invocato il Nome SS. di DIO, e del Santo Protettore S. BIASE, in Publico Parlamento, nemine penitus discrepante, conchiusero doverfi ad onore del Potentissimo nostro Protettore S. BIASE stabilirsi in perpetuum una Processione sollemnissima con la statua del Santo, da calarsi dal Castello di *Maratea* superiore il giorno antecedente della Processione, collocandola in una di queste nostre Chiese, per poi la Domenica susseguente portandola processionalmente per tutta questa Città di *Maratea* inferiore salirla nel Castello di *Maratea* superiore, obligandosi in perpetuum di Celebrare questa Festa, e Processione solenne, e generale del Nostro S. PROTETTORE, eligendo la Domenica, o antecedente, o susseguente la Plenaria, secondo, che permetterà il tempo coll' offerta di ogni anno in perpetuum di *docati dieci con sua torsetta al Santo in signum Recognitionis,*



*nis, & Domini.* E perchè detta Pro-  
 cessione essendo Generale, e di obbligo  
 per essere del PADRONE PRINCIPALE,  
 Noi facendone atto Publico, ed in-  
 strumento, ne avemo domandato il  
 Perdono dal Santo della trascuragine  
 passata; Per tanto supplichiamo V. S.  
 Illustrissima, e Reverentissima, che vo-  
 glia consolare, e secondare i nostri de-  
 siderii, e fomentare la Divozione al SS.  
 PROTETTORE dandoci il suo Consen-  
 so, obligando il Clero Regolare alla  
 Processione, Conforme de jure, Perchè  
 il Clero Secolare l'ave già concluso,  
 conforme ancora manderà supplica a  
 V. S. Illustrissima, e Reverentissima,  
 dal quale lo riceveranno a grazia, ut  
 Deus &c = Attentis &c. Porrectæ sup-  
 plicationi, in Majorem honorem, &  
 laudem Gloriosi Martyris S. BLASII Pa-  
 troni præfatæ Civitatis *Maratheæ*, in-  
 clinantes hujusmodi Processionem præ-  
 missorum occasione in dictam Publi-  
 cam, & Generalem, declaramus; &  
 proinde Regulares teneri eam associa-  
 re ad Præscriptum S. C. T., & Decla-  
 rationum Sacræ Congregationis S. R.  
 inter ipsos servato jure in incidendo  
 per



per loca destinata, Pronunciamus, & Mandamus, cantant &c. Datum Cassani die 2. Mensis Aprilis 1695. Abbas Rito Vicarius Generalis = I. C. Actuaris = Tenor conclusionis Factæ per Universitatem Civitatis Marathæ sub die decimo primo Mensis Aprilis 1695. Adest &c. = Pro quibus omnibus observandis &c. Præfati Magnifici Administratores Doctor Federicus Riccio Syndacus, & Nicolaus Ruggio, Hieronymus de Jeno electi, ac supradicti Deputati sponte obligaverunt seipsos &c. & dictæ Universitatis Posteris, successores, & bona omnia &c. præsentia, & futura &c. Burgenatica, & Feudalia &c. Regio Assensu semper salvo &c. Meliori &c. & mihi Notario præfenti, & stipulanti, ut supra &c. ad pœnam dupli &c. medietate &c. cum potestate capiendi &c. constitutione Præcarii &c. Renunciaverunt &c. & juraverunt &c. Præsentibus opportunis &c.

Extracta est præfens Copia a suo Originali Prothocollo mei Regii Notarii Joannes Petri Lombardi a Marathæa, collatione meliori semper salva. Et in fidem rogatus signavi = locus signi.

F I N E.